



essellepi spa

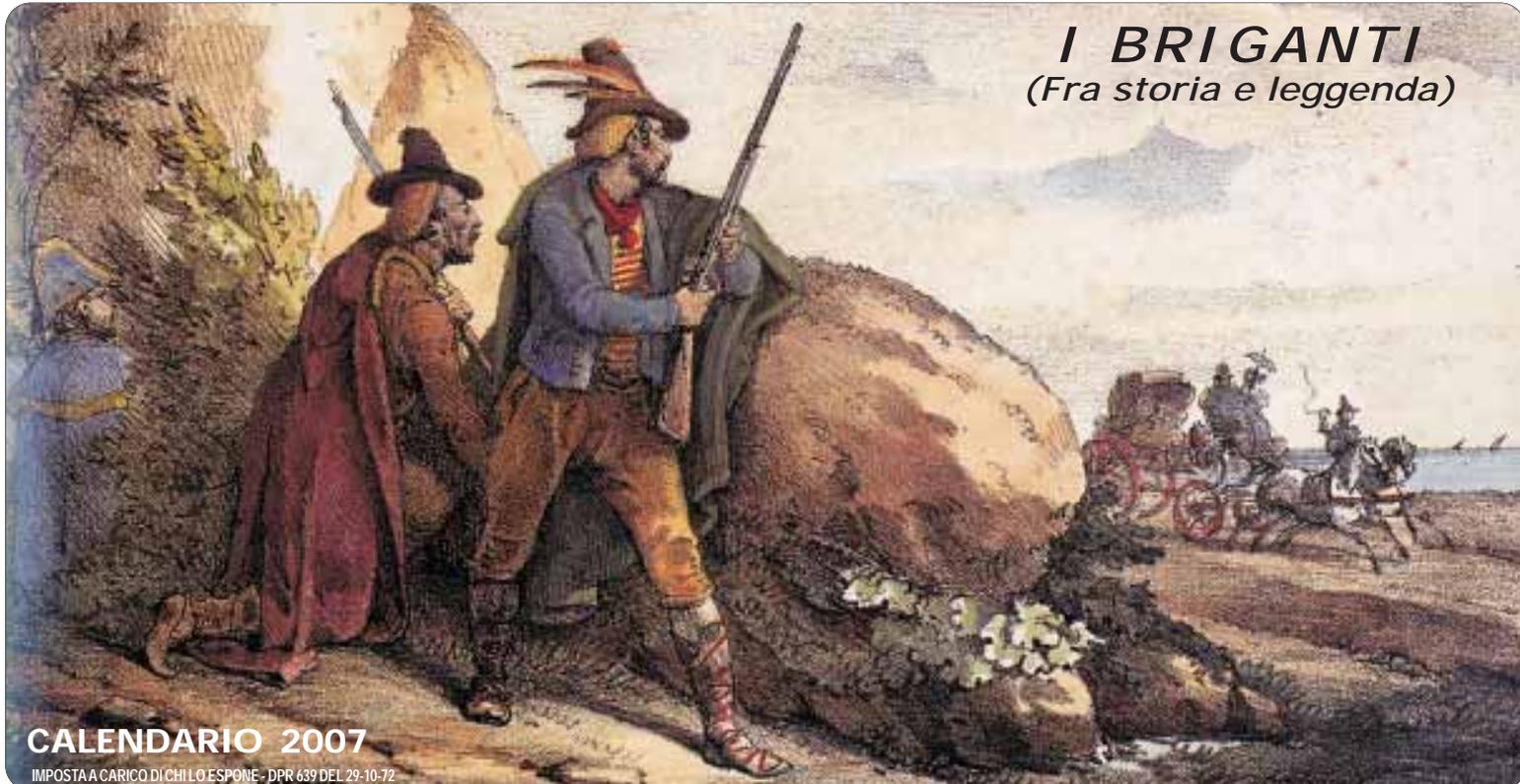
Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



I BRIGANTI (Fra storia e leggenda)



CALENDARIO 2007

IMPOSTA A CARICO DI CHI LO ESPONE - DPR 639 DEL 29-10-72

"Briganti in agguato sulla strada per Napoli"
Litografia acquarellata di François Sèraphin Delpech (Parigi 1778-1825)

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari



Gennaio
"Paesaggio italiano con briganti"



Febbraio
"Briganti presi dalla Forza"



Marzo
"Lo sbarco di Fra Diavolo a Sperlonga"



Aprile
"La divisione della preda"



Maggio
"Combattimento dei briganti contro i soldati del Papa"



Giugno
"Esterno di una Osteria di Campagna"



Luglio
"Briganti carcerati"



Agosto
"Rifugio di briganti con ostaggi"



Settembre
"Briganti avvisati da una loro donna"



Ottobre
"Il caporale Fantuzzi salva sedici carabinieri assediati"



Novembre
"La fine d'un celebre brigante"



Dicembre
"L'arresto di Musolino"



"CHI SONO I BRIGANTI?"



(Da F.S. Sipari di Pescasseroli ai censori del Tavoliere - Foggia 1863)

"Chi sono i Briganti? Lo dirò io, nato e cresciuto tra essi. Il contadino non ha casa, non ha campo, non ha vigna, non ha prato, non ha bosco, non ha armento; non possiede che un metro di terra in comune al camposanto. Non ha letto, non ha vesti, non ha cibo d'uomo, non ha farmaci. Tutto gli è stato rapito dal prete al giaciglio di morte o dal ladroneccio feudale o dall'usura del proprietario o dall'imposta del comune e dello stato. Il contadino non conosce pan di grano, nè vivanda di carne, ma divora una poltiglia innominata di spelta (farro), segale omelgone, quando non si accomuni con le bestie a pascere le radici che gli dà la terra matrigna a chi l'ama. Il contadino robusto e aitante, se non è accasciato dalle febbri dell'aria, con sedici ore di fatica, riarso dal sollione, eivolta a punta di vanga due are di terra alla profondità di quaranta centimetri e guadagna ottantacinque centesimi, beninteso nelle sole giornate di lavoro, e quando non piove, e non nevicata e non annebbia. Con questi ottantacinque centesimi vegeta esso, il vecchio padre, spesso invalido dalla fatica già passata, e senza ospizio, la madre, un paio di sorelle, la moglie e una nidia di figli. Se gli mancano per più giorni gli ottantacinque centesimi, il contadino, non possedendo nulla, nemmeno il credito, non avendo da portare nulla all'usuraio o al monte dei pegni, allora (oh, io mentisco!) vende la merce umana.; esausto l'infame mercato, pigli il fucile e strugge, rapina, incendia, scanna, stupra, e mangia. Dirò cosa strana: mi perdonino. Il proletario vuol migliorare le sue condizioni nè più nè meno che noi. Questo ha atteso invano dalla stupida pretesa rivoluzione; questo attende la monarchia. In fondo nella sua idea brutta, il brigantaggio non è che il progresso, o, temperando la crudezza della parola, il desiderio del meglio. Certo, la vita è scellerata, il modo è iniquo e infame...Ma il brigantaggio non è che miseria, è miseria estrema, disperata: le avversioni del clero, e dei caldeggiatori il caduto dominio, e tutto il numeroso elenco delle volute cause originarie di questa piaga sociale sono scuse secondarie e occasionali, che ne abusano e la fanno perdurare. Si facciano i contadini proprietari. Non è cosa così difficile, ruinosa, anarchica e socialista come ne ha la parvenza. Una buona legge sul censimento, a piccoli lotti dei beni della Cassa ecclesiastica e demanio pubblico ad esclusivo vantaggio dei contadini nullatenenti, e il fucile scappa di mano al brigante...Date una moggiata al contadino e si farà scannare per voi, e difenderà la sua terra contro tutte le orde straniere e barbariche dell'Austro-Francia".



(Da B. Croce, Storia del Regno di Napoli - Laterza, Bari, 1966)



SERAFINA CIMINELLI
Compagna del brigante A. Franco. Morì in carcere a 21 anni nel 1866



MICHELINA DE CESARE
Compagna del brigante F. Guerra. Fu con lui uccisa nel 1868



REGINALDA CARIELLO



MARIANNA OLIVIERO
Detta "Ciccilia". Nacque nel 1840. Spose il brigante Pietro Monaco



MARIA LUCIA NELLA
Compagna del feroce brigante Summa, detto "Ninco-Nanco"



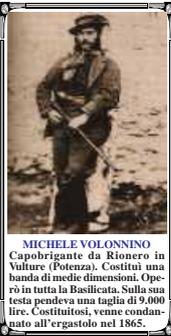
MARIA ROSA MARINELLI
Brigantessa palermitana della Banda Masini



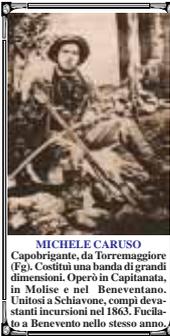
BANDA CROCCO
Filomena Pennacchio - Giuseppa Vitale - Giovanna Tito



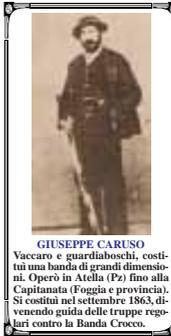
FILOMENA CIANCIARULLO
Della Banda di Collicchio. Venne arrestata nel 1864



MICHELE VOLONINO
Capobrigante da Rionero in Vulture (Potenza). Costituì una banda di medie dimensioni. Operò in tutta la Basilicata. Sulla sua testa pendeva una taglia di 9.000 lire. Costituitosi, venne condannato all'ergastolo nel 1865.



MICHELE CARUSO
Capobrigante, da Torrasmaggiore (Fg). Costituì una banda di grandi dimensioni. Operò in Capitanata, in Molise e nel Beneventano. Unitosi a Schiavone, compì devastanti incursioni nel 1863. Fucilato a Benevento nello stesso anno.



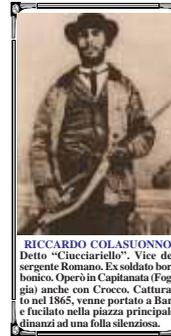
GIUSEPPE CARUSO
Vaccaro e guardialboschi, costituì una banda di grandi dimensioni. Operò in Atella (Pz) fino alla Capitanata (Foggia e provincia). Si costituì nel settembre 1863, diventando guida delle truppe repubblicane contro la Banda Crocco.



NUNZIO TAMBURINI
Capobanda. Pastore di Roccaraso (Aq). Costituì una banda di medie dimensioni. Operò tra l'Aquilano, il Chietino, il Molise ed il Casertano. Catturato, fu portato a Teramo. Fu processato e fucilato nella primavera del 1868.



LUIGI ALONZI
Detto "Chiavone". Nato nel 1825 a Sora (LT); fucilato nel giugno 1862, presso Trisulfi. Si autonomò luogotenente generale. Banda di 400 uomini. Operò in Terra di Lavoro (Sorano e Val Roveto) e Stato Pontificio.



RICCARDO COLASUONNO
Detto "Cinciariddi". Vire del sergente Romano. Ex soldato borbonico. Operò in Capitanata (Foggia) anche con Crocco. Catturato nel 1865, venne portato a Bari e fucilato nella piazza principale dinanzi ad una folla silenziosa.



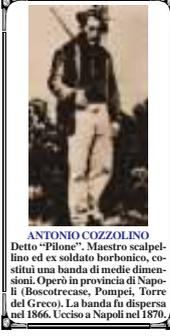
ARCANGELO CRISTELLA
Detto "Pirichillo". Capobanda. Di Gioia (Taranto). Militare dell'esercito italiano, disertò dal 51° reggimento fanteria. Operò nella provincia tarantina. Catturato, venne fucilato a Bari il 15 dicembre 1865.



COSIMO MAZZEO
Detto "Pirichichio". Ex soldato borbonico, costituì una banda di medie dimensioni. Operò in Terra di Bari e Terra d'Otranto. La banda venne distrutta nel 1863. Catturato, venne fucilato in Basilicata nel 1864.



GIUSEPPE PETRELLI
Luogotenente di Giuseppe Schiavone insieme a Rocco Marcelli. Venne catturato in una masseria con lo stesso Schiavone e Rendina dal maggiore Rossi del 29° bersaglieri. Tradotto a Melfi, venne ivi fucilato il 28/11/1864.



ANTONIO COZZOLINO
Detto "Pione". Maestro scalpellino ed ex soldato borbonico, costituì una banda di medie dimensioni. Operò in provincia di Napoli (Boscotrecase, Pompei, Torre del Greco). La banda fu dispersa nel 1866. Ucciso a Napoli nel 1870.



MICHELE SCHIRO
Contadino di Melfi (Potenza) di soli 13 anni. Seguì la Banda Casaledda. Dopo l'uccisione del capo, continuò l'attività brigantesca compiendo furti e ricatti. Dopo qualche tempo venne catturato dalle forze di polizia.



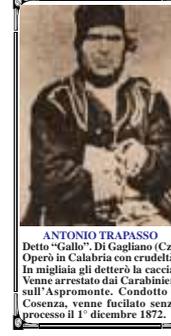
GIUSEPPE SCHIAVONE
Capobrigante. Formò una grande banda. Operò nel Bovino e Beneventano. Ardito e abile, collaborò con Michele Caruso e Crocco, battendo ripetutamente truppe e guardie nazionali. Fucilato a Melfi (Pz) il 28/11/1864.



VITO DI GIANNI
Detto "Totaro". Costituì una banda di piccole dimensioni. Operò nel Melfese (Pz) per quattro anni. Si consegnò, privo di armi, ma non essere fucilato, al Gen. Pallavicini nel 1865 insieme ad altri. Venne condannato all'ergastolo.



CIPRIANO E GIONA LA GALA
Guidarono una banda di 500 uomini. Operarono sul Monte Taburno (Bn), nel Nolano e nell'Avellinese. Battuti nel dicembre 1861, ripararono a Roma. Catturati a Genova, vennero condannati all'ergastolo nel 1864.



ANTONIO TRAPASSO
Detto "Gallo". Di Gagliano (Cz). Operò in Calabria con crudeltà. In migliaia gli dettero la caccia. Venne arrestato dai Carabinieri sull'Aspromonte. Condotta a Cosenza, venne fucilato senza processo il 1° dicembre 1872.



GIOSEFF TEODORO
Detto "Caporal Teodoro". Bracciante da Barile (Potenza). Costituì una banda di medie dimensioni, che operò in Basilicata. Catturato, evase nel 1861. Costituitosi, venne condannato ai lavori forzati a vita nel giugno 1865.



BANDA BASILE
Banda di piccole dimensioni, guidata da Francesco Basile, da Colle Sannita (Benevento). Operò nel Molise, Sannio e Beneventano. Invaso San Pietro Infine (Caserta). Francesco Basile fu fucilato nel 1861 ed il resto della sua banda sconfinò nello Stato Pontificio ed in parte si disperso.



BANDA CIARDULLO
Banda di medie dimensioni guidata da Antonio Maratea, detto "Ciardullo". Operò in Irpinia e nel Salernitano. Venne distrutta nel giugno 1865. Nella fotografia "Ciardullo" compare con alcuni gregari.



BANDA FRANCO
Banda di medie dimensioni guidata da Antonio Franco. Operò da Sapri (Salerno) alla Calabria, alla foce dei Sinni e nel Pollino calabro-lucano. Catturato, Antonio Franco venne fucilato a Lagonegro (Potenza) nel dicembre 1865.



BANDA TOTARO
Operò nel Melfese (Potenza) nel periodo dal 1861 al 1865. Caso particolarissimo, in Basilicata, in quanto la banda era composta per la quasi totalità da "scugnizzi" non ancora maggiorenni. Il capo Vito Di Gianni venne condannato all'ergastolo. La foto risale al 1865.



BANDA CARBONE
Banda di medie dimensioni guidata da Alfonso Carbone (omonimo di un altro capobanda), nato a Montella (Avellino) nel 1847. Operò nei boschi dell'Appennino Campano. Costituitosi, Carbone venne processato e condannato a morte, ma la pena venne commutata nell'ergastolo. Una successiva domanda di grazia venne respinta.



BRIGANTI DELLA BANDA CICCONE
Banda di medie dimensioni, guidata da Giacomo Ciccone. Operò nello Stato Pontificio e successivamente nel Casertano, unendosi alle bande Fuoco, Pace, Guerra, Santantoniello. Ciccone venne ucciso insieme a Francesco Guerra il 30 agosto 1868 sul Monte Morrone, a seguito di un attacco sferrato dal 27° fanteria, Carabinieri e Guardia Nazionale. Il cadavere fu esposto nella piazza di Mignano (Ce).



BANDA MANZO
Banda di piccole dimensioni costituitasi nel marzo 1866 e guidata da Gaetano Manzo, pastore di Accruo (Sa). Operò nell'Irpinia e nel Salernitano (San Cipriano e Giffoni). Rapi quattro cittadini svizzeri esponenti della filanda Wenner. Nel marzo 1868 Gaetano Manzo si costituì insieme ad alcuni suoi gregari e fu condannato ai lavori forzati a vita.

"Paesaggio italiano con briganti" - Particolare da un quadro ad olio (1830) di Martin Verstappen (Anversa 1773 - Roma 1853)

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

GHINO DI TACCO

Le origini: Ghinotto di Tacco, detto Ghino, nacque a Torrita di Siena nella seconda metà del XIII secolo dall'importante casato dei Cacciacoconti Monacheschi Pecorai. Morì nel primo ventennio del trecento forse a Roma o secondo altri venne assassinato ad Asinalunga.

Zona di operazioni: Toscana e Stato Pontificio.

La storia: La dinastia Cacciacoconti controllava una vasta area nella Val di Chiana. Nel 1270 i Guelfi senesi imposero nei feudi la presenza di un podestà. I Cacciacoconti, non volendo perdere la loro autonomia, si ribellarono. Siena li proclamò nemici dello Stato, confiscò i loro beni e ne decretò l'espulsione. Accusati di uccisioni, furti e rapine e malgrado la loro protesta di innocenza, il padre Tacco, insieme al fratello ed al figlio minore Turino, furono catturati nel 1285, torturati e giustiziati a Siena. Ghino, cacciato dalla sua città, passò alcuni anni come brigante in Maremma. Impadronitosi della rocca-fortezza di Radicofani, la tenne dal 1297 al 1300. Qui si dedicò alla rapina, diventando leggendario per la sua spavalderia. La figura di Ghino di Tacco fu ed è controversa: per alcuni è il castigatore di ingiustizie e di potenti, generoso e gentiluomo; per altri è semplicemente un audace bandito, che derubava i passanti. Per punire il giudice Benincasa, che aveva fatto giustiziare il padre, lo zio ed il fratello, al comando di 400 uomini andò a Roma, entrò nel tribunale e gli recise la testa. Tale episodio viene riportato da Dante nel canto VI del Purgatorio. Anche Boccaccio dedicò nel Decamerone una novella a Ghino, narrando della cattura dell'abate di Cluny e del modo col quale Ghino lo guarì dal mal di stomaco (ferrea dieta con pane e fave secche). Il successivo perdono accordato dal Papa Bonifazio VIII segnò l'inizio della redenzione umana e sociale di Messere Ghino di Tacco.

Curiosità: Bettino Craxi, che firmava i suoi articoli politici con lo pseudonimo di Ghino di Tacco, scrisse un libro su Ghino di Tacco, brigante gentiluomo.



GENNAIO 2007



1 Lun Maria Madre di Dio	17 Mer S. Antonio Abate
2 Mar SS. Basilio e Gregorio	18 Gio S. Prisca
3 Mer S. Genoveffa	19 Ven S. Mario
4 Gio S. Fausta	20 Sab SS. Sebastiano e Fabiano
5 Ven S. Nazario	21 Dom S. Agnese
6 Sab Epifania di N.S.	22 Lun S. Vincenzo
7 Dom Battesimo del Signore	23 Mar Sposalizio di Maria V.
8 Lun SS. 40 Martiri	24 Mer S. Francesco di Sales
9 Mar S. Giuliano	25 Gio Convers. S. Paolo
10 Mer S. Aldo	26 Ven SS. Tito e Timoteo
11 Gio S. Iginio	27 Sab S. Angela Merici
12 Ven S. Probo	28 Dom S. Tommaso d'Acquino
13 Sab S. Ilario	29 Lun S. Aquilino
14 Dom S. Macrina	30 Mar S. Martina
15 Lun S. Mauro	31 Mer S. Giovanni Bosco
16 Mar S. Marcello	Note



Radicofani (Siena) - La fortezza



Ghino di Tacco

Scultura di Aldo Fatino



Ghino di Tacco davanti a Bonifacio VIII



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Briganti presi dalla Forza" - acquaforte di un artista anonimo dell'Ottocento, imitatore di Bartolomeo Pinelli

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

**MARCO BERARDI
"RE DELLA SILA"**

Le origini: Nacque a Mangone (CS) da nobile famiglia e fu di scena attorno al 1563. Trovato morto in una grotta, fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.
Zona di operazioni: Calabria Silana (Cosentino, Catanzarese e Crotonese).

Storia: Istruito, anticonformista e contestatore, in breve tempo attirò su di sé la sgradita attenzione della Santa Inquisizione. Arrestato e condannato, riuscì ad evadere dal carcere e si rifugiò nei boschi della Sila, in parte feudo di proprietà della sua famiglia. Iniziò quindi la sua attività di "brigante", guadagnandosi in breve tempo il soprannome di "giustiziere". Messosi alla testa dei contadini, nel 1563 provocò insurrezioni popolari contro le tasse e la servitù della gleba; organizzando quindi militarmente la sua banda armata, forte di 3000 uomini, che scorazzò per tutto il territorio silano, occupando le terre dei baroni e distribuendole ai contadini. Tenne testa a tutti i reparti spagnoli inviati dal Vicerè di Napoli, Duca di Alcalá. Poiché non fu possibile sedare la rivolta, si trattò col "brigante" e Filippo II gli offrì lo scettro di "Re della Sila", che Marco Berardi accettò. Resosi però conto che veniva "usato" al fine di ristabilire l'ordine tradizionale, ritornò alla macchia e riprese la lotta contro gli Spagnoli. Attaccò Crotona, anche per garantirsi l'appoggio via mare dei Turchi, con i quali aveva stipulato accordi, ma ebbe la peggio. Re Marcone, ferito, si nascose fra i boschi, cercando di riorganizzare la sua banda, ma i soldati spagnoli non gli diedero tregua e quando commise l'errore di accettare battaglia in campo aperto, venne definitivamente battuto. Quelli della sua banda che non riuscirono a scappare, vennero catturati e giustiziati. L'utopia di Marco Berardi di dare a tutti la libertà e la proprietà della terra naufragò nel 1563 quando venne catturato e consegnato alla "Santa Inquisizione", che non se lo lasciò più scappare.



**FEBBRAIO
2007**



1 Gio S. Severo	17 Sab S. Marianna
2 Ven S. Cornelio	18 Dom S. Costanza
3 Sab S. Biagio	19 Lun S. Corrado
4 Dom S. Andrea Corsini	20 Mar S. Eleuterio
5 Lun S. Agata	21 Mer Le Ceneri
6 Mar S. Dorotea	22 Gio S. Isabella
7 Mer S. Ezio	23 Ven S. Policarpo
8 Gio S. Girolamo Emiliani	24 Sab S. Ida
9 Ven SS. Apollonia e Rinaldo	25 Dom I di Quaresima
10 Sab S. Scolastica	26 Lun S. Nestore
11 Dom N.S. di Lourdes	27 Mar S. Gabriele
12 Lun S. Damiano	28 Mer S. Macario
13 Mar S. Maura	Note
14 Mer S. Valentino	
15 Gio S. Faustino e Giovita	
16 Ven S. Giuliana	



Costumi calabresi - Litografia di Emile Lasalle



Briganti calabresi - Litografia di F. Cerrone



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"La divisione della preda" - Acquatinta (1760) di François Vivares (Lodève 1709 - Londra 1780)

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

GIUSEPPE ANTONIO MAJNO "RE DI MARENCO"

Le origini: Nacque a Spinetta Marengo (AL) nel 1780 e venne ucciso il 12 aprile 1806. Conosciuto anche come "Imperatore delle Alpi" o "Majno della Spinetta".

Zona di operazioni: Province del Piemonte e montagne e paesi tra Liguria e Lombardia.

La storia: Di famiglia agiata, intelligente e vivace, si arruolò, come soldato di Vittorio Amedeo III di Savoia, nel reggimento di Tortona per combattere l' invasore francese. Arrestato dopo una rissa con un ufficiale, evase e si diede alla macchia. Sparì per un po' di tempo e riapparve per sposare a Spinetta Marengo il 19/02/1803 Maria Cristina Ferraris, una ragazza di 14 anni; da tale unione nacque Maria Teresa. In breve tempo Majno formò una temibile banda, costituita da oltre 250 uomini, di cui 40 a cavallo, seminando il terrore nelle province di Alessandria, Vercelli, Cuneo ed Asti con continue razzie e rapine, assalti a diligenze, sequestri, uccisioni. I francesi cercarono con tutti i mezzi di acciuffare il brigante, ma Majno per le complicità che aveva nella polizia sfuggì sempre alla cattura. Intervenne allora direttamente Napoleone, che ordinò di chiudere la partita con Majno e tale compito fu affidato al comandante Galliot del 56° squadrone, esperto nella lotta contro i briganti. Il 12 aprile 1806 venne segnalata la presenza del Majno presso la casa della moglie in Spinetta. Immediatamente due carrozze stracolme di gendarmi raggiunsero e circondarono l'abitazione. Il primo ad irrompervi fu proprio Galliot seguito dal suo aiutante, che venne ucciso dal brigante. Il Majno, colpito a sua volta, stramazza sanguinante sul pavimento e venne finito a fucilate dai gendarmi. Il suo corpo, irriconoscibile per le sciabolate e fucilate ricevute, venne trasportato ad Alessandria ed esposto in Piazza d'Armi. Morto Majno la banda si dissolse in breve tempo. Anche la moglie Maria Cristina venne arrestata e condannata a 24 anni di carcere.



APRILE 2007



1 Dom Le Palme	17 Mar S. Aniceto
2 Lun S. Francesco da Paola	18 Mer S. Galdino
3 Mar S. Riccardo	19 Gio S. Emma
4 Mer S. Isidoro	20 Ven S. Adalgisa
5 Gio S. Vincenzo Ferreri	21 Sab S. Anselmo
6 Ven S. Celestino	22 Dom S. Leonida
7 Sab S. G.B. de la Salle	23 Lun S. Giorgio
8 Dom Pasqua di Resurrezione	24 Mar S. Fedele
9 Lun dell'Angelo	25 Mer S. Marco - Ann. Liberazione
10 Mar S. Ezechiele	26 Gio S. Cleto
11 Mer S. Stanislao	27 Ven S. Zita
12 Gio S. Zenone	28 Sab S. Pietro Chanel
13 Ven S. Martino I	29 Dom S. Caterina da Siena
14 Sab S. Valeriano	30 Lun S. Pio V
15 Dom S. Annibale	Note
16 Lun S. Bernardetta	



"Il brigante di Marengo"



"La famiglia del brigante"
Tempera di Henry Lèveque



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Combattimento dei briganti contro i soldati del Papa" - Litografia acquerellata di Henri Gosselin (Bruxelles 1833 - 1867)

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

STEFANO PELLONI "IL PASSATORE"

Le origini: Pelloni Stefano nacque a Boncellino di Bagnacavallo (Ravenna) il 4 agosto 1824 e venne ucciso a Russi (Ravenna) il 23 marzo 1851.

Zona di operazioni: Province dell'Emilia-Romagna.

La storia: Studiò per diventare prete, ma diventò traghettatore. Amato per il suo fascino, durante una lite con un rivale in amore, gli lanciò un sasso, che invece colpì una donna incinta, che morì. Condannato per omicidio colposo a tre anni, evase dal carcere di Bagnacavallo (RA) e quindi organizzò una banda di 40/50 persone. Per tre anni scorazzò nelle province di Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara, occupando interi paesi. Famosa è l'incursione fatta dal Pelloni nel teatro di Forlimpopoli la sera del 25 gennaio 1851: i notabili presenti al concerto vennero accompagnati nelle rispettive case ed il bottino di danaro e gioielli raccolto fu portato in teatro e riversato su una coperta. L'impresa di Forlimpopoli aumentò la notorietà del "Passator cortese", così definito dal poeta G. Pascoli, ma segnò l'inizio della fine. Il capitano pontificio Michele Zambelli creò una rete di informatori, finché il 23 marzo 1851 tale Vincenzo Querzola lo informò che Pelloni ed il suo compagno Torelli si trovavano in un casotto in località Russi. Circondato dalla milizia, il Passatore tentò una sortita. Mentre il Torelli, riuscì a dileguarsi, *Stuvanè*, colpito da una fucilata, rimase a terra agonizzante, finito con un colpo di grazia alla testa dal caporale Giacinto Calandri. Il corpo di Pelloni, caricato su una carretta, venne portato in giro per la Romagna. L'inafferrabile primula rossa aveva perso lo scettro di "re della strada e della foresta"; moriva il brigante, ma nasceva la leggenda di *Stuvanè*, il bandito gentiluomo che rubava ai ricchi per dare ai poveri.

Curiosità: Il soprannome gli deriva dal mestiere, ereditato dal padre, di traghettatore sul fiume Lamone fra i comuni di Bagnacavallo e Russi.



MAGGIO 2007



1 Mar	S. Giuseppe - Festa del Lavoro	17 Gio	S. Pasquale B.
2 Mer	S. Atanasio	18 Ven	S. Felice
3 Gio	SS. Filippo e Giacomo	19 Sab	S. Ivo
4 Ven	S. Floriano	20 Dom	Ascensione di N. S.
5 Sab	S. Silvano	21 Lun	S. Vittorio
6 Dom	S. Domenico Savio	22 Mar	S. Rita da Cascia
7 Lun	S. Flavio	23 Mer	S. Desiderio
8 Mar	S. Vittore	24 Gio	Maria Ausiliatrice
9 Mer	S. Geronzio	25 Ven	S. Rossana
10 Gio	S. Beatrice	26 Sab	S. Filippo Neri
11 Ven	S. Fabio	27 Dom	Pentecoste
12 Sab	S. Pancrazio	28 Lun	S. Emilio
13 Dom	N.S. di Fatima	29 Mar	S. Massimino
14 Lun	S. Mattia	30 Mer	S. Ferdinando
15 Mar	S. Torquato	31 Gio	S. Silvio
16 Mer	S. Ubaldo		Note

Xilografia del 1923



"Romagna solatia, dolce paese, cui regnarono Guidi e Malatesta, cui tenne pure il Passator Cortese, re della strada, re della foresta".
Da "Romagna" di Giovanni Pascoli



Rocca di Forlimpopoli (FO). Al suo interno c'era il teatro luogo dell'incursione di Pelloni nel 1851



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





“Esterno di una Osteria di Campagna” - Acquatinta acquerellata (1820) di Bartolomeo Pinelli

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

CARMINE CROCCO DONATELLI
“IL GENERALISSIMO”

Le origini: Nacque, secondo di cinque figli, da Francesco e da Maria Gera a Rionero in Vulture (PZ) il 5 giugno 1830. Morì, dopo 40 anni di carcere, il 28 giugno 1905 a Portolongone sull'Isola d'Elba.

Zona di operazioni: Formò una banda di grande dimensioni (2200 uomini), operando in Basilicata (Melfese), in Alta Irpinia e Barese.

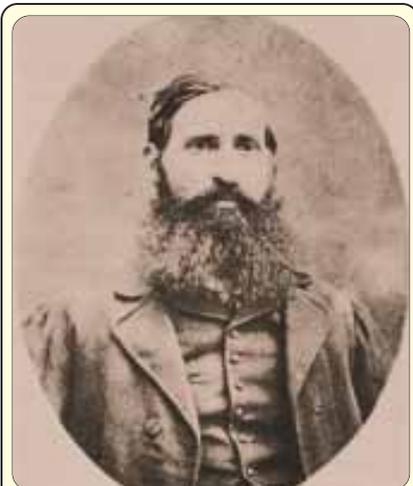
Storia: Fece il pastore ed il vaccaio. Nel 1849 si arruolò nell'esercito borbonico e venne promosso caporale. Per motivi non chiari uccise un commilitone e disertò. Uccise quindi un signorotto che aveva tentato di sedurre la sorella Rosina. Si diede quindi alla macchia e conobbe Giuseppe Nicola Summa, che sarebbe diventato brigante di spicco col soprannome di Ninco-Nanco e suo luogotenente. Catturato nel 1855, venne condannato a 19 anni di lavori forzati, ma riuscì ad evadere dal bagno penale di Brindisi. Mentre Garibaldi risaliva la Penisola, pensò di arruolarsi nelle camicie rosse e venne inquadrato come sottufficiale in una legione di patrioti lucani. Gli dissero però che la sua posizione restava quella di un evaso ricercato e quindi, deluso, si schierò con i Borboni al comando di 200 uomini con quartier generale nel castello di Lagoposole, frazione del comune di Avigliano (Pz). Dal 1860 al 1865 operò, come generale di Francesco II ed a fianco delle bande borboniche del generale catalano José Borges, contro le truppe regolari italiane infliggendo ad esse gravi perdite. Carmine Donatelli Crocco non fu un brigante qualsiasi, fu il brigante per eccellenza, il “generalissimo” con un'armata costituita da 43 bande e 2200 uomini, di cui molte centinaia a cavallo. Rifugiatosi nel 1865 nello Stato Pontificio fu presto catturato. Processato a Potenza con l'accusa di aver compiuto 67 omicidi ed altri reati, l'11 settembre 1872 venne condannato a morte, ma la sentenza venne commutata nei lavori forzati a vita.



GIUGNO
2007



- | | |
|--|---|
| 1 Ven
S. Giustino | 17 Dom
S. Gregorio |
| 2 Sab
S. Erasmo - Festa Repubblica | 18 Lun
S. Marina |
| 3 Dom
SS. Trinita | 19 Mar
S. Romualdo |
| 4 Lun
S. Quirino di T. | 20 Mer
S. Ettore |
| 5 Mar
S. Bonifacio | 21 Gio
S. Luigi Gonzaga |
| 6 Mer
S. Norberto | 22 Ven
S. Paolino da Nola |
| 7 Gio
S. Eugenia | 23 Sab
S. Lanfranco |
| 8 Ven
S. Adriano | 24 Dom
Nat. di S. Giovanni Battista |
| 9 Sab
S. Efrem | 25 Lun
S. Guglielmo |
| 10 Dom
Corpus Domini | 26 Mar
S. Rodolfo |
| 11 Lun
S. Barnaba | 27 Mer
S. Cirillo |
| 12 Mar
S. Onofrio | 28 Gio
S. Attilio |
| 13 Mer
S. Antonio da Padova | 29 Ven
SS. Pietro e Paolo |
| 14 Gio
S. Eliseo | 30 Sab
SS. Protomartiri romani |
| 15 Ven
Sacratissimo Cuore | Note |
| 16 Sab
S. Aureliano | |



Carmine Crocco Donatelli, il “Generalissimo”



Scontro fra 5 carabinieri di Acerenza (PZ) e 25 briganti di Ninco Nanco, luogotenente di Crocco



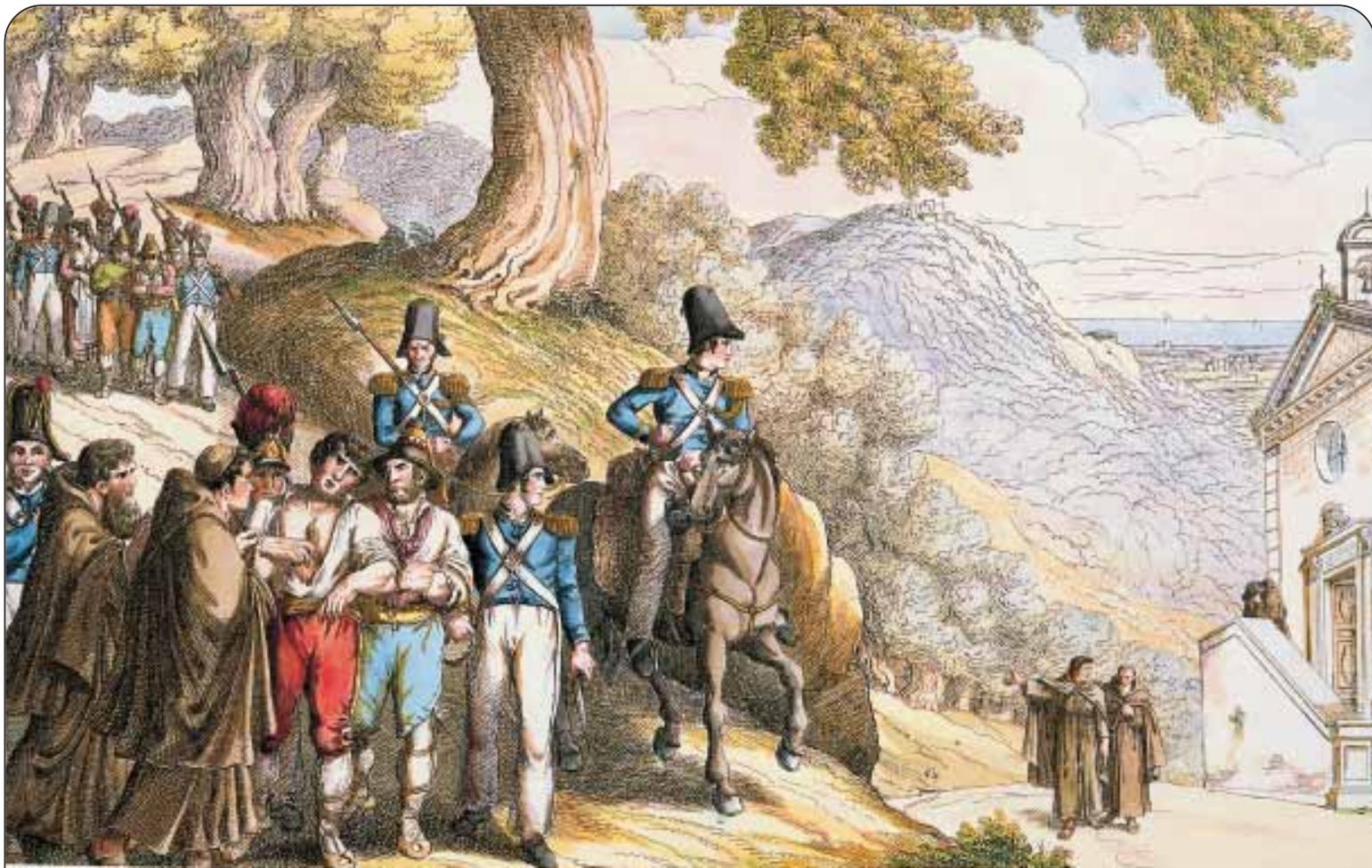
essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Briganti carcerati" - Acquatinta acquerellata di Achille Pinelli

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

**PASQUALE DOMENICO ROMANO
"IL SERGENTE ROMANO"**

Le origini: Romano Pasquale Domenico, conosciuto anche come Errico La Morte o il Francescano Terribile, nacque, da Giuseppe e da Anna Concetto Lorusso, a Gioia del Colle (BA) il 24 agosto 1833 e venne ucciso in uno scontro nei pressi di Gioia il 13 gennaio 1863.

Zona di operazioni: Formò una grande banda (circa 300 uomini), operando in Puglia (barese e brindisino).

La storia: Pecoraio, si arruolò nel 1851 nell'esercito borbonico, diventando tenente. Al suo scioglimento rientrò a Gioia. Assunto il comando dei primi comitati clandestini filoborbonici, passò subito all'azione. Nel luglio 1861, attaccò Alberobello e la sua Gioia, costringendo i soldati piemontesi a ritirarsi. Nel febbraio 1862, unitamente al "generalissimo" Crocco, sconfisse la guardia nazionale di Andria e Corato. Nell'agosto dello stesso anno, la sua banda, unitamente a quelle del Laveneziana (detto "Figlio del Re"), del Valente (detto "Nenna Nenna"), del Mazzeo (detto "Pizzichicchio"), attaccò moltissime masserie. Romano avrebbe voluto portare avanti un progetto politico per far sollevare le masse contro il nuovo Re di Savoia, ma il Crocco non lo seguì su tale strada. Romano ottenne altri successi, occupando Carovigno, Cellino, Erchie. Nel dicembre 1862 alla Masseria dei Monaci, conobbe la prima vera disfatta, ma non si diede per vinto e cercò di riorganizzare la sua banda, fino a quando, nella notte tra il 4 ed il 5 gennaio 1863, venne intercettato nei boschi della Vallata presso Gioia da un reparto di cavalleggeri di Saluzzo. Ci fu uno scontro terribile: Romano si batté come un leone, ma alla fine venne ucciso gridando "Evvivorè" da un sottufficiale del "Saluzzo Cavalleria". Il suo corpo, dilaniato dalle sciabolate, venne trasportato sul dorso di un mulo a Gioia e lasciato esposto per una settimana sotto le finestre dei familiari. Nella gente rimase il ricordo di un uomo leale che si batté per il proprio Re, per i poveri e per i più deboli.



**LUGLIO
2007**



1 Dom S. Ester	17 Mar S. Alessio
2 Lun S. Vitale	18 Mer S. Federico
3 Mar S. Tommaso	19 Gio S. Simmaco
4 Mer S. Antonino	20 Ven S. Elia
5 Gio S. Filomena	21 Sab S. Prassede
6 Ven S. Maria Goretti	22 Dom S. Maria Maddalena
7 Sab S. Edda	23 Lun S. Brigida
8 Dom S. Priscilla	24 Mar S. Cristina
9 Lun S. Armando	25 Mer S. Giacomo
10 Mar S. Rufina	26 Gio SS. Anna e Gioacchino
11 Mer S. Benedetto	27 Ven S. Arnaldo
12 Gio S. Fortunato	28 Sab SS. Nazario e Celso
13 Ven S. Enrico	29 Dom S. Marta
14 Sab S. Camillo	30 Lun S. Pietro Crisologo
15 Dom S. Bonaventura	31 Mar S. Ignazio di Loyola
16 Lun Beata Vergine del Carmelo	Note



Ufficiali in tenuta da campagna



"Scena di brigantaggio", disegno di G. Carelli



Carica di cavalleggeri



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Rifugio di briganti con ostaggi" - Particolare di acquerello di un artista anonimo della prima metà dell'Ottocento

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

COSIMO GIORDANO "CAPORAL COSIMO"

Le origini: Giordano Cosimo nacque a Cerreto Sannita (BN) il 15/10/1839 e morì in carcere nel 1887.

Zona di operazioni: Formò una banda di medie dimensioni (circa 100 uomini), operando nel Cerretese (Bn), nel Matese (Bn - Ce - Cb), Terra di Lavoro (Ce).

La storia: Nato da famiglia povera, guardava le pecore. Il 28/06/1855 il padre Generoso, non avendo restituito un prestito, venne ucciso da G. Baldini e Cosimo, presente, a sua volta uccise l'assassino del padre. Processato, venne assolto per la sua giovane età (aveva 16 anni) e per il movente affettivo. A 20 anni si arruolò nell'esercito borbonico e partecipò alla battaglia del Volturmo dell'1/10/1860, distinguendosi per atti di valore. Dopo la rotta dell'esercito borbonico, cercò di arruolarsi nel nuovo esercito, ma non vi riuscì per il suo passato. Tornato a Cerreto, lavorò come bracciante e quindi si diede alla macchia, compiendo una serie di omicidi, rapimenti ed estorsioni. In breve tempo formò una grossa banda ed, appoggiato dal comitato borbonico di Napoli, organizzò e coordinò tutte le bande della regione contro l'esercito piemontese, guadagnandosi la fama di "inafferrabile". Nell'agosto del 1861 nella zona da lui controllata avvenne il massacro di 46 soldati dell'esercito piemontese, cui seguì la distruzione di Pontelandolfo e Casalduni (vedi scheda). Operò sulle montagne fino al 1870, convinto di diventare generale non appena Francesco II fosse ritornato sul trono di Napoli. Rifugiatosi in Francia, per un decennio la zona in cui operava restò tranquilla. Ritornato nel giugno del 1880 sulle "sue" montagne, seguirono altri omicidi e rapine. Riparò di nuovo in Francia, risiedendo a Lione ed aprendo un negozio di frutta. Ma la cattura era vicina. Un ispettore di polizia riuscì ad entrare con lui in rapporto di affari, attirandolo a Genova, dove Giordano venne arrestato il 25/08/1882. Processato a Benevento, venne condannato ai lavori forzati a vita.



AGOSTO 2007



1 Mer	S. Alfonso	17 Ven	S. Giacinto
2 Gio	S. Eusebio	18 Sab	S. Elena
3 Ven	S. Lidia	19 Dom	S. Giovanni Eudes
4 Sab	S. Giovanni M. Vianney	20 Lun	S. Bernardo
5 Dom	S. Osvaldo	21 Mar	S. Pio X
6 Lun	S. Giordano	22 Mer	Maria Regina
7 Mar	S. Gaetano	23 Gio	S. Rosa da Lima
8 Mer	S. Domenico	24 Ven	S. Bartolomeo
9 Gio	S. Romano	25 Sab	S. Ludovico
10 Ven	S. Lorenzo	26 Dom	S. Alessandro
11 Sab	S. Chiara	27 Lun	S. Monica
12 Dom	S. Ilaria	28 Mar	S. Agostino
13 Lun	S. Ippolito	29 Mer	S. Sabina
14 Mar	S. Massimiliano Kolbe	30 Gio	S. Gaudenzia
15 Mer	Assunzione M.V.	31 Ven	S. Aristide
16 Gio	S. Rocco		Note



Capobrigante Cosimo Giordano (primo a sinistra) con Sartore (centro) e Guerra (destra)



Bersaglieri in marcia



Il generale Pallavicini interroga un contadino



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Briganti avvisati da una loro donna" - Acquerello (1836) di S. Buseattil

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

FRANCESCO GUERRA

Le origini: Francesco Guerra nacque il 12 Ottobre 1836 da Michelangelo e A.M. Verducci a Mignano (Caserta) e venne qui ucciso la sera del 30 agosto 1868.

Zona di operazioni: Formò, col brigante Pace, una grande banda, operando in Terra del Lavoro (Caserta - Mignano - Roccamonfina - Galluccio) e Sorano (Fr).

La storia: Col grado di sergente dell'esercito borbonico, partecipò nell'ottobre del 1860 alla battaglia del Voltorno. Dopo la rotta dell'esercito di Francesco II, ritornò a Mignano. Arrestato nel 1861 e quindi rilasciato, si diede alla macchia, formando una grande banda. Dalle località montuose ed impervie della zona, Guerra partiva per assaltare i villaggi di San Castrese, Sessa Aurunca e Galluccio, operando insieme alle bande Marino, Pace, Ciccone e Fuoco. Contro tali bande, venne costituito il Comando Generale delle Truppe per la Repressione del Brigantaggio con sede a Caserta ed affidato al Generale Pallavicini di Priola. Il 30 agosto del 1868, truppa, carabinieri e milizia civica, al comando del maggiore Lombardi del 27° fanteria, raggiunsero la masseria situata sotto il monte Morrone nei dintorni della quale era stata segnalata la presenza della banda Guerra. Erano le 10 di sera e sulla zona imperversava un violentissimo temporale. Le ricerche sembravano non dare alcun esito, quando, nascosti dietro una quercia, vennero avvistati due briganti. Il Capitano Cazzaniga, abbandonato il fucile, si gettò su uno di loro. Ne seguì una violentissima colluttazione, finché un soldato, puntato il fucile contro il brigante, sparò e lo uccise. Quel brigante era Francesco Guerra. L'altro brigante cercò di fuggire ma, dopo essere stato ferito, venne a sua volta abbattuto dai soldati. Si trattava di Michelina De Cesare, la bella quanto impavida donna di Francesco Guerra. Nell'azione vennero anche uccisi i briganti Orsi Francesco ed il capobanda Giacomo Ciccone. Il giorno dopo i cadaveri dei quattro briganti vennero esposti nella piazza di Mignano.



SETTEMBRE 2007



1 Sab S. Egidio	17 Lun S. Roberto
2 Dom S. Mansueto	18 Mar S. Eustorgio
3 Lun S. Gregorio Magno	19 Mer S. Gennaro
4 Mar S. Rosalia	20 Gio S. Eustacchio
5 Mer S. Vittorino	21 Ven S. Matteo
6 Gio S. Petronio	22 Sab S. Maurizio
7 Ven S. Regina	23 Dom S. Pio da Pietralcina
8 Sab Natività di Maria	24 Lun S. Terenzio
9 Dom S. Pietro Claver	25 Mar S. Aurelia
10 Lun S. Nicola da Tolentino	26 Mer SS. Cosma e Damiano
11 Mar S. Diomede	27 Gio S. Vincenzo de' Paoli
12 Mer SS. Nome di Maria	28 Ven S. Venceslao
13 Gio S. Maurizio	29 Sab SS. Arcangeli
14 Ven S. Crescenzo	30 Dom SS. Girolamo e Sofia
15 Sab Beata Vergine Addolorata	Note
16 Dom S. Eufemia	



Capobrigante Francesco Guerra (primo a destra) con Sartore (centro) e Giordano (sinistra)



Michelina De Cesare la bella e impavida donna di Francesco Guerra



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"Il caporale Fantuzzi salva sedici carabinieri assediati" - Litografia di artista anonimo datata 6 aprile 1862

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

GLI ECCIDI

DIPONTELANDOLFO (BN) E CASALDUNI (BN)

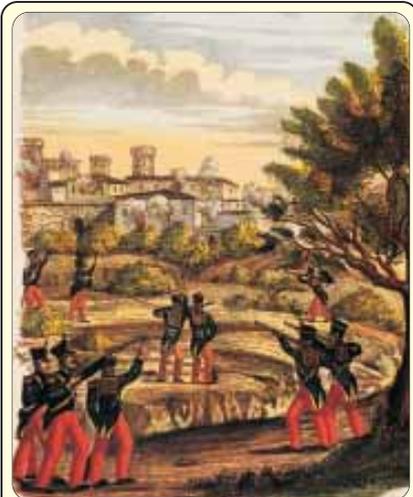
La storia: 1861. E' diffuso nel sud il malcontento per il cambiamento del governo dal regno borbonico al nuovo stato sabaudo. C'è ostilità nei confronti dei Piemontesi e di coloro i quali sono saliti sul carro dei vincitori. Da una parte si integrano perfettamente reazione contadina e brigantaggio; dall'altra esercito piemontese e nuovi liberali si impegnano nella repressione. Primi di agosto 1861: la banda di Cosimo Giordano (vedi scheda) entra nei paesi di Pontelandolfo e Casalduni, abbandonati dai Sindaci e dalla Guardia Nazionale. Al grido di "Viva Francesco II", i briganti abbattano gli stemmi sabaudi, issano il drappo borbonico, aprono le prigioni e bruciano gli archivi. Seguono saccheggi ed uccisioni. Viene assaltata la carrozza postale e massacrati i soldati e i carabinieri di scorta. Il Tenente Augusto Bracci del 36° reggimento fanteria viene inviato in ricognizione. Il drappello viene assalito dai briganti e, dopo un tentativo di resistenza, i soldati si arrendono. Segue una carneficina: 45 soldati vengono massacrati ed il tenente Bracci, già cadavere, viene decapitato e la sua testa portata in giro. Il Comando Piemontese reagisce con l'ordine del Generale Cialdini di distruggere i due paesi. La colonna comandata dal luogotenente Gaetano Negri viene ancora attaccata dai briganti di Cosimo Giordano: altri 25 soldati vengono uccisi. Al mattino del 14 agosto i bersaglieri entrano nei due paesi. Segue un'altra carneficina. In uno scenario di terrore, le case vengono incendiate: molte persone vengono passate per le armi senza distinzione di età o di sesso, oltre 400 persone vengono arrestate con l'accusa di favoreggiamento. Da Fragneto (BN) parte per il Comando Generale il celebre messaggio: "Giovedì 14 Agosto 1861. Ieri all'alba, giustizia fu fatta contro Pontelandolfo e Casalduni. Essi bruciano ancora. Firmato: Luogotenente Gaetano Negri".



OTTOBRE 2007



1 Lun	S. Remigio	17 Mer	S. Ignazio d'Antiochia
2 Mar	SS. Angeli Custodi	18 Gio	S. Luca E.
3 Mer	S. Gerardo	19 Ven	S. Laura
4 Gio	S. Francesco d'Assisi	20 Sab	S. Irene
5 Ven	S. Placido	21 Dom	S. Orsola
6 Sab	S. Bruno	22 Lun	S. Donato
7 Dom	B. Vergine del Rosario	23 Mar	S. Domizio
8 Lun	S. Sergio	24 Mer	S. Antonio M. Claret
9 Mar	S. Dionigi	25 Gio	S. Crispino
10 Mer	S. Daniele	26 Ven	S. Evaristo
11 Gio	S. Firmino	27 Sab	S. Gaudioso
12 Ven	S. Serafino	28 Dom	SS. Simone e Taddeo
13 Sab	S. Edoardo	29 Lun	S. Ermelinda
14 Dom	S. Callisto	30 Mar	S. Germano
15 Lun	S. Teresa d'Avila	31 Mer	S. Lucilla
16 Mar	S. Edvige		Note



"Assalto dei gendarmi ad un villaggio occupato dai briganti", litografia di F. Corsi



"Fucilazione di brigante" illustrazione per un settimanale popolare



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

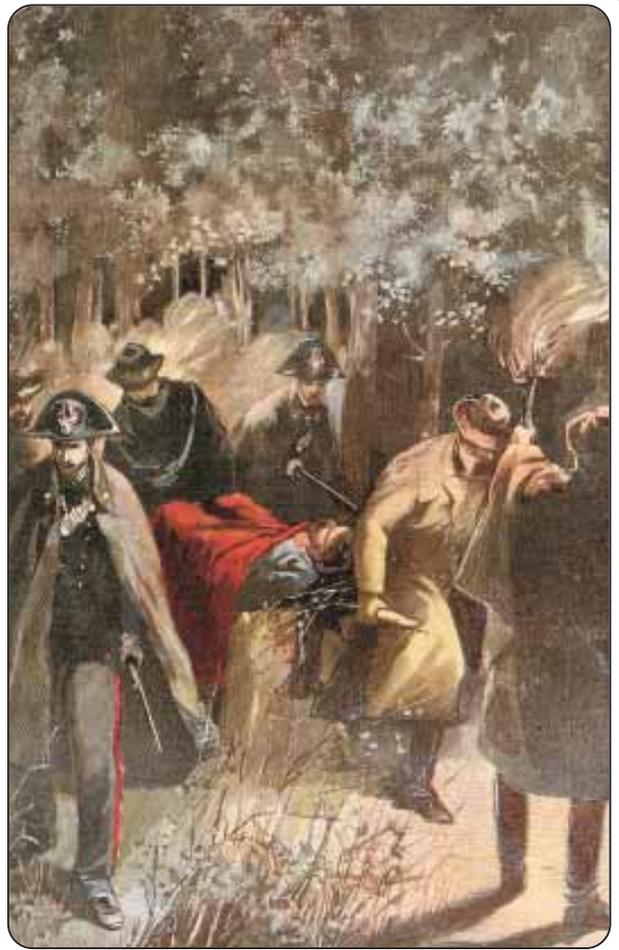
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"La fine d'un celebre brigante" - Litografia (08/11/1896) per "La Tribuna"



"Briganti uccisi dai carabinieri" - Litografia (1897) per "La Tribuna"

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari

DOMENICO TIBURZI
"IL RE DELLA MAREMMA"

Le origini: Tiburzi Domenico nacque a Cellere il 28 maggio 1836 e morì il 23 ottobre 1896 a "Le Forane" di Capalbio durante un conflitto a fuoco coi carabinieri.

Zona di operazioni: Toscana - Maremma.

La storia: Tiburzi possedeva un minuscolo gregge di pecore. Un giorno andò a falciare dell'erba nel feudo del marchese Guglielmi. Il guardiabosco Angelo Del Bono lo sorprese con il sacco d'erba sulle spalle e lo multò di 20 lire. Una somma enorme per l'epoca, che Tiburzi non avrebbe raggiunta neanche vendendo tutto il suo gregge; gettò quindi via l'erba, supplicando il guardiano di non multarlo. Nulla da fare; il Del Bono annotò il nome di Tiburzi, che si allontanò in preda all'ira. All'alba, imbracciato il fucile, andò a cercare il Del Bono e, senza dire una parola, lo uccise. Arrestato, venne condannato dal Tribunale di Civitavecchia a 18 anni di reclusione. Ne trascorse tre nel carcere di Corneto Tarquinia, poi evase insieme a Domenico Biagini, soprannominato "il curato" per la devozione religiosa. Si diedero alla macchia in Maremma, unendosi alla banda di David Biscarini, ucciso dai carabinieri in uno scontro a fuoco. Tiburzi diventò quindi capobanda e da questo momento per 25 anni visse da brigante con una taglia sulla testa di ben 10.000 lire. Gli vennero attribuiti 17 omicidi, di cui "soltanto" sette effettivamente accertati. Il capitano dei carabinieri Giacheri gli dette una caccia spietata, finché Tiburzi, sorpreso e circondato, venne ucciso nel conflitto a fuoco che ne seguì. Qualcuno sostiene che il Tiburzi si suicidò per non essere catturato vivo. Seguì il rito della foto post mortem: il corpo del Tiburzi, legato ad una colonna, venne fotografato. La gente lo pianse sinceramente: Tiburzi si era guadagnata la fama di "livellatore", il bandito buono che toglieva ai ricchi per distribuire ai poveri. Quando il feretro, scortato dai carabinieri, giunse al cimitero, il parroco negò la sepoltura. Alla fine si trovò un compromesso: il feretro fu interrato metà dentro e metà fuori del camposanto.



NOVEMBRE
2007



- | | |
|--|--|
| 1 Gio
Tutti i Santi | 17 Sab
S. Elisabetta |
| 2 Ven
Commemorazione defunti | 18 Dom
S. Oddone |
| 3 Sab
S. Silvia | 19 Lun
S. Fausto |
| 4 Dom
S. Carlo Borromeo | 20 Mar
S. Benigno |
| 5 Lun
S. Zaccaria | 21 Mer
S. Colombano |
| 6 Mar
S. Leonardo | 22 Gio
S. Cecilia |
| 7 Mer
S. Ernesto | 23 Ven
S. Clemente I |
| 8 Gio
S. Goffredo | 24 Sab
S. Prospero |
| 9 Ven
S. Oreste | 25 Dom
S. Caterina |
| 10 Sab
S. Leone Magno | 26 Lun
SS. Corrado e Delfina |
| 11 Dom
S. Martino | 27 Mar
S. Gustavo |
| 12 Lun
S. Renato | 28 Mer
S. Sostene |
| 13 Mar
S. Diego | 29 Gio
S. Saturnino |
| 14 Mer
S. Giocondo | 30 Ven
S. Andrea Ap. |
| 15 Gio
S. Alberto Magno | Note |
| 16 Ven
S. Margherita | |



I carabinieri che hanno scoperto il brigante



Orane (Orbetello) dove venne scoperto Tiburzi



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





"L'arresto di Musolino" - Litografia di Achille Beltrame per "La Domenica del Corriere"

Dal libro "I Briganti" - Ed. Edimond - Per gentile concessione del suo Autore, Avv. Renato Mammucari



"Musolino in carcere"



"Il carabiniere A. Laserra che catturò Musolino"

**GIUSEPPE MUSOLINO
"IL RE DELL'ASPROMONTE"**

Le origini: Nacque a Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 26/09/1875 e morì il 22/01/1956.

Zona di operazioni: Calabria - Aspromonte.

La storia: Giovanissimo, venne accusato di un omicidio, del quale sempre si proclamò innocente, e condannato a 21 anni di carcere. Evaso, iniziò la sua vendetta, uccidendo 7 persone, tra cui alcuni suoi accusatori e tentando altri 8 omicidi. Rifugiatosi in Aspromonte, per quattro anni tenne in scacco oltre mille tra carabinieri, poliziotti e soldati. In breve il suo nome divenne famoso in Italia e all'estero con un alone di leggenda. Sembrava essersi volatilizzato, sparito, finché mercoledì 9 ottobre 1901 l'appuntato Amerigo Feliziani ed il carabiniere Antonio La Serra della Stazione di Acqualagna (Pesaro Urbino) ricevettero l'ordine dal brigadiere Antonio Mattei (padre di Enrico Mattei, il presidente dell'Eni morto nell'incidente aereo del 1961) di effettuare una perlustrazione per ricercare l'autore dell'uccisione di un altro carabiniere. Avvistato in aperta campagna "un giovanotto aiutante, robusto, elastico", che si aggirava in modo sospetto, i carabinieri si gettarono al suo inseguimento. Mentre l'appuntato Feliziani stava per raggiungerlo, Musolino inciampò sul filo metallico di una vigna e Feliziani gli fu addosso. Nel frattempo arrivò anche il La Serra e, dopo asprissima colluttazione, al Musolino vennero messe le catenelle di ferro. I carabinieri non sapevano ancora di aver catturato il brigante Musolino: portato alle carceri di Urbino, venne riconosciuto. Il processo si concluse con la condanna all'ergastolo. Scontò la pena nel carcere di Portolongone e poi a Ventotene. Dopo 44 anni di carcere, nel 1945 venne graziato ma non liberato; la sua mente incominciò a vacillare e venne trasferito nel manicomio di Reggio Calabria. La morte arrivò nel 1956 ed i cantastorie a lungo cantarono "chillu filu" che pose fine all'avventura del bandito.



**DICEMBRE
2007**



1 Sab S. Eligio	17 Lun S. Lazzaro
2 Dom I d'Avvento	18 Mar S. Graziano
3 Lun S. Francesco Saverio	19 Mer S. Urbano
4 Mar S. Barbara	20 Gio S. Liberato
5 Mer S. Giulio	21 Ven S. Pietro Canisio
6 Gio S. Nicola	22 Sab S. Flaviano
7 Ven S. Ambrogio	23 Dom IV d'Avvento
8 Sab Immacolata Concezione	24 Lun S. Adele
9 Dom II d'Avvento	25 Mar Natale di N.S.
10 Lun N.S. di Loreto	26 Mer S. Stefano
11 Mar S. Damaso	27 Gio S. Giovanni evangelista
12 Mer S. Amalia	28 Ven SS. Innocenti
13 Gio S. Lucia	29 Sab S. Davide
14 Ven S. Pompeo	30 Dom S. Eugenio
15 Sab S. Achille	31 Lun S. Silvestro
16 Dom III d'Avvento	Note

Nel cuore dell'Aspromonte



La Fiumara Bonamico



**Santuario Madonna di Polsi (mt. 862)
dal Montalto (mt. 1955)**



Pietra Cappa (mt. 737)



essellepi spa

Assicurazioni Spese Legali Peritali e Rischi Accessori

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it

Capitale Sociale € 2.508.000 interamente versato - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019

